

in particolare, l'articolo 20, comma 3, del summenzionato P.T.P. dispone che: «...le aree rese disponibili per la progressiva dismissione e cessazione dell'attività estrattiva e produttiva connessa, devono essere sottoposte a recupero ambientale e paesistico e possono essere destinate ad attività compatibili con il carattere e le vocazioni specifiche della zona (scientifico-tecnologiche, produttive, turistico-ricettive, culturali), in attuazione di obbligatorio piano esecutivo di dettaglio di iniziativa pubblica;

la realizzazione del progetto *de quo*, secondo gli interpellanti, determinerebbe un gravissimo danno ambientale ed un pregiudizio irreparabile per l'economia dell'area caudina;

secondo gli interpellanti, sussistono responsabilità evidenti della pregressa gestione commissariale facente capo all'attuale presidente della giunta regionale della Campania, per i ritardi e per la carenza di una adeguata programmazione —:

se intenda intervenire per ingiungere al commissario di Governo l'immediata sospensione delle procedure finalizzate alla realizzazione del progetto di cui innanzi;

se intenda avviare opportuni accertamenti al fine di individuare le responsabilità, sotto ogni profilo, che hanno prodotto l'insostenibile situazione campana dell'emergenza rifiuti.

(2-01413) « Antonio Barbieri, Burani Proccaccini, Taglialatela, Galvagno, Blasi, Capuano, Lezza, Mauro, Perrotta, Scherini, Jannone, Santulli, Zorzato, Antonio Russo, Tarditi, Dell'Anna, Osvaldo Napoli, Brusco, Giudice, Milanese, Germanà, Falsitta, Dorina Bianchi, Caligiuri, Fallica, Pinto, Mondello, Licastro Scardino, Falanga, Gazzara ».

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da mesi, ormai, le organizzazioni sindacali dei lavoratori stanno tentando, senza molto successo, di richiamare l'attenzione del mondo politico sulla questione Fiat, che, nell'immaginario collettivo, appare ora « congelata » in attesa che il contenzioso con General Motors trovi finalmente una soluzione;

in realtà le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno correttamente immaginato tutti gli scenari possibili, ed ovviamente rimessi all'autonomia negoziale delle parti, ed hanno comunque sottolineato i seri rischi che attendono ai livelli occupazionali dell'azienda torinese;

indipendentemente dall'esito del contenzioso fra Fiat e General Motors, resteranno, secondo l'interrogante, irrisolti i seguenti problemi: *a)* l'ancora elevata capacità produttiva nel nostro Paese rende non concorrenziale l'azienda rispetto ai concorrenti europei ed extra-europei; *b)* un non felice posizionamento sul mercato internazionale dell'auto, malgrado gli ultimi nuovi modelli abbiano rappresentato un momento di crescita; *c)* un bilancio strutturalmente caratterizzato da segni fortemente negativi;

è bene ricordare che il piano Morchio aveva previsto, per il 2005, il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio nel settore auto ed aveva indicato tale importante risultato come il segno concreto dell'uscita dal periodo di crisi;

di certo non giova il periodo in cui l'azienda impegna le proprie energie nel cosiddetto mese di « mediation » con la prospettiva, laddove non intervenga un accordo, di finire dinnanzi ad un Tribunale;

tale ipotesi non appare del tutto peregrina, sol che si consideri la distanza

siderale che, ad oggi, separa Fiat da General Motors sicché la necessità di ingaggiare — come eventualità — una lunga e difficile battaglia legale genererebbe intorno all'azienda un momento di ulteriore incertezza operativa;

di fatto, comunque, l'alleanza strategica fra Torino e Detroit, che soltanto quattro anni or sono appariva a molti (ma non a tutti) commentatori ed analisti come l'alleanza decisiva per il decollo dell'azienda, a parere dell'interrogante, è ormai un autentico « peso morto » che non solo non ha risolto alcuno dei problemi strutturali dell'azienda, ma che, al contrario, ha introdotto un elemento di alea pernicioso per chi debba varare, da subito, progetti ad ampio respiro;

secondo l'interrogante è evidente che, laddove General Motors dovesse decidere « obtorto collo » l'acquisto (ipotesi peraltro assai improbabile), applicherebbe, presumibilmente, le politiche già sperimentate con le sue controllate tedesche e già attuate anche da Volkswagen, caratterizzate dalla delocalizzazione degli impianti produttivi con accordi con le autorità nazionali e locali per tentare di contenere le ricadute sociali di queste scelte drammatiche per molte aree del Paese;

neppure appare rassicurante l'altra ipotesi che vede le banche creditrici diventare, nel corso del 2005, le nuove azioniste di riferimento di Fiat Auto gestendone dunque il rilancio in funzione di un interesse « egoistico » ancorché legittimo e comprensibile;

secondo l'interrogante, quand'anche il timone restasse saldamente in mano a Marchionne, confermato dal mandato degli Agnelli, il problema della delocalizzazione delle produzioni si porrà e dovrà in qualche modo essere risolto, con la decisione presumibile più economica per l'azienda, e cioè con il trasferimento delle produzioni in Paesi extra-europei;

in ogni caso appare all'interrogante evidente che l'occupazione assicurata da Fiat Auto si presenta come occupazione ad

alto rischio, sicché, in questo caso, è doveroso riconoscere che l'azione di sensibilizzazione e di protesta delle organizzazioni dei lavoratori appare non soltanto sacrosanta, ma stimolante per un governo che, pur nel rispetto dell'autonomia delle decisioni di una impresa, non può certamente restare estraneo a decisioni che rischiano di provocare contraccolpi sociali di enorme portata —:

se non ritenga, di concerto con il Ministro del lavoro e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e sentite le organizzazioni dei lavoratori, di dover convocare i vertici di Fiat Auto per conoscere, con gli opportuni aggiornamenti, quali siano i piani di rilancio — se esistenti — in relazione alle diverse opzioni che potrebbero realizzarsi alla luce del rapporto conflittuale con General Motors. (3-04033)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 16 dicembre 2004, nel 1999 sono nate 278mila imprese e nel 2002 il 32 per cento di esse ha « gettato la spugna », con una mortalità piuttosto accentuata nel settore del commercio;

quanto summenzionato emerge da una statistica dell'Istat in riferimento alla demografia d'impresa;

dal 1999 al 2001, così come afferma l'indagine, il numero delle nuove imprese cresce in maniera consistente (+ 6 per cento) per poi diminuire fortemente tra il 2001 e il 2002 (– 3,9 per cento);

negli anni presi in esame aumenta, inoltre, il numero di imprese che cessano l'attività;

da questo punto di vista, il settore che reagisce meglio è quello dell'industria mentre gli altri mostrano tutti, chi più chi meno, un calo —:

se il Ministro, a seguito di questo comunicato, intenda rilevare a quanto ammonti il numero delle imprese che hanno beneficiato del prestito d'onore del 1999 al 2002 e che hanno cessato l'attività entro il 2002. (4-12224)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Acì ha dovuto pagare alla società danneggiata Salerno Corse srl 1.000.000 di euro (su ordine del giudice amministrativo), quale provvisoria per i danni gravi ed irreparabili causati dagli amministratori dell'ente in attesa della definitiva quantificazione del risarcimento;

i vertici nazionali dell'Acì, tra i quali l'ex presidente Alessi ed altri componenti del Comitato esecutivo Acì, sono sottoposti a processo innanzi al Tribunale Penale di Roma per abuso in atti di ufficio e turbativa d'asta;

gli stessi con altri componenti del Comitato esecutivo Acì, sono a giudizio anche innanzi alla Corte dei conti del Lazio con l'addebito di aver causato danni erariali all'ente amministrato per alcuni milioni di euro;

il Comitato esecutivo dell'Acì nel febbraio 1998 annullò la regolare aggiudicazione alla Salerno Corse srl per il servizio di promozione dei campionati automobilistici italiani per il triennio 1998-2000, ed indisse una trattativa privata che venne poi vinta dalla Sponsor Service srl;

nel settore delle promozioni sportive nell'anno 2000 l'Acì ha costituito omettendo di attivare le necessarie procedure ad evidenza pubblica per la ricerca del socio privato, la società per azioni Acì Sport, interamente controllata nel pacchetto azionario, con lo scopo dichiarato di far realizzare il servizio di promozione per i campionati italiani automobilistici a costo zero per le casse dell'ente;

la società Acì sport nel 2001, ha riportato un deficit di oltre 1 milione e

700 mila euro, interamente risanato dal proprietario Acì, il comitato esecutivo dell'Acì, ha modificato l'originario orientamento e nel 2002 ha stabilito di finanziare direttamente la propria società per la realizzazione del servizio cosicché nel bilancio dell'ente, per gli anni dal 2001 al 2005, è stata impegnata una spesa di circa 12 milioni di euro, in gran parte già erogati;

il considerevole importo di tale spesa doveva essere integralmente risparmiato da parte dell'Acì che aveva l'obbligo di provvedere a rifornirsi del medesimo servizio da parte di società private presenti nel mercato, mediante gara d'appalto di servizi sportivi, come disposta dal decreto legislativo n. 157 del 1995 —:

se il Ministro interrogato nell'esercizio della vigilanza sull'ente pubblico Acì e sul controllo degli atti contabili, in presenza dell'accertamento dei gravi motivi, costituiti dal possibile danno erariale e dalla malagestione delle attività sportive per il permanere in carica degli amministratori dell'Ente, non ravveda la necessità di inoltrare al Presidente del Consiglio dei ministri, giusta previsione di cui all'articolo 67 della statuto Acì, la proposta di decreto per lo scioglimento degli organi dell'Acì e la nomina di un commissario straordinario e, in subordine, quali altre iniziative intenda intraprendere sul caso in questione al fine di ricondurre la legalità all'interno dell'ente. (4-12249)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, l'Amministratore Delegato di Albacom, Corrado Sciolla, ha